

Il fosco quadro che sta emergendo dalle indagini della commissione regionale sulla scandalosa assunzione di Natale Rimi

La marcia su Roma della mafia attraverso i notabili della DC

Il ruolo svolto dall'assessore Di Tillo, petrucciano, e la sua amicizia con Santapiichi, consulente della Regione pagato a peso d'oro - Le ammissioni di Mechelli - Italo Jalongo e i legami con Frank Coppola - La lettera del magistrato siciliano - Domani la commissione deciderà se interrogare Petrucci

Di zone d'ombra sul « caso » Rimi non restano ancora molte notizie. La lingua ha cominciato a sciogliersi ai personaggi coinvolti nella scandalosa assunzione alla Regione laziale del giovane « boss » mafioso Natale Rimi. La commissione di inchiesta, dopo quattro giorni di svernante in voto, sta cercando di mettere un po' d'ordine nel voluminoso materiale raccolto. È un dossier sotto certi aspetti esplosivo, un tipico documento di « fatti mafiosi » con la consueta serie di « raccomandazioni » di presentazioni, relazioni. Una storia con ostacoli che da qualunque parte si osservi mostra sempre il volto di qualche « notevole » democristiano. Il dossier è un altro documento di condanna contro la politica clientelare del partito di maggioranza che la politica che si fonda e si confonde con i « fatti mafiosi ».



PETRUCCI

di Italo Jalongo è il dott. Santapiichi, il magistrato avvenente e « consono » alla Regione con un trattamento di favore settemilioni lire mensili dallo Stato mezzo milione di contropartita dalla Regione più altri conti per « servizi vari » (gli ultimi due accenti ammontano a un milione e 200 mila lire). Perché il Santapiichi finì alla Regione così ben remunerato? La spiegazione ha sempre un filo conduttore: il partito della DC. Il magistrato è molto legato al segretario regionale della DC Amelio Petrucci, l'ex sindaco di Roma coinvolto nello scandalo dell'ONMI. Spinto dal segretario di Santapiichi vi fu preso sotto le ali protettive dell'assessore. Il filo un uomo di Petrucci: un filo doppio, il filo delle vicende politiche dell'ex sindaco di Roma e non solo alle vicende strette mente politiche.



SANTAPIICHI

Ma vediamo uno per uno questi personaggi implicati nell'ultimo scandalo romano. Partiamo dall'« uomo chiave » dal « commercialista ». Italo Jalongo, colui che era diventato di « casa » alla Regione laziale tanto di « casa » da avere la potenza di raccomandare e far assumere a tempo di record Natale Rimi. Il ultimo discepolo di una nota famiglia mafiosa ora rinchiuso nel carcere per le accuse di base tra i pentiti accusa Italo Jalongo di un personaggio a cui contava tanto un po' con i suoi di lui si sta interessando la commissione parlamentare antimafia e il tribunale di Roma dove pendono un giudizio per il reato di « concorso obbligatorio (confine) ». Anche se i conti sono nobilitati da Italo Jalongo si sanno però molte cose certe. L'agente Frank Coppola, il « mafioso » italo-americano che ha pianificato le tende a due passi da Roma dopo la sua espulsione dagli Stati Uni-

ti. Un legame confermato anche da alcune intercettazioni telefoniche eseguite dalla magistratura. Come appariva alla Regione laziale Italo Jalongo? Qui viene fuori il secondo « uomo chiave » della vicenda il dott. Severino Santapiichi consigliere di corteo d'appalto ex consule unico legale della giunta Santapiichi palermitano conosce diversi uomini assai « chiacchierati » in Sicilia fra i quali l'ex sindaco di Palermo. Quando il magistrato aveva essere molto vicino a Italo Jalongo lo presentava a tutti come un personaggio influente economicamente potente un uomo che fa la prima colazione a Palermo vola a Roma pranzo e la mattina dopo alloggia al Waldorf Astoria di New York. Fu il Santapiichi a presentare Italo Jalongo al presidente della giunta regionale Italo Mechelli. Una presentazione tanto calorosa che un legame di amicizia si stabilì fra Mechelli e l'uomo di Frank Coppola.

Quando Jalongo raccomandò Rimi le porte della Regione laziale si spalancarono davanti al giovane « boss » di Alcamo. Quando Mechelli ebbe bisogno di far assumere dieci commesse nei grandi magazzini segnalate dall'ufficio « raccomandazioni » della DC rivolse a Jalongo Mechelli e scrisse anche una lettera al « commercialista » per invitarlo a impiantare una industria nel nord Lazio. Dopo una riunione di partito tenuta nella sezione di Montorio Mechelli Jalongo Santapiichi e altri 14 notabili di un tavolo nelle « Grotte del Nord » per un pranzo e discutere il nome di Jalongo circolò negli uffici e nei corridoi della Regione come quello di un uomo molto influente e potente. L'artefice di questa « introduzione »



MECHELLI

La vicenda di questa « introduzione »



JALONGO

Santapiichi inviò una lettera minacciosa alla giunta accusata tutti di essere coinvolti in « una agguerrita matassa di interessi » e alle « persone oneste » resta « ben poco spazio ». Il documento viene battuto come una bomba sul tavolo della giunta. Viene letto e riletto. La posizione di qualche assessore intransigente comincia ad ammorbidirsi dopo il riferimento alla « agguerrita matassa di interessi ». Di Tillo intanto diventa il press-agent dell'esplosiva lettera.

Santapiichi chiede agli organi di « aver difeso ». E il minimo che possa fare dopo un grosso favore concesso a Petrucci. Molti punti sono chiari nel « caso » Rimi ma altri restano ancora oscuri. La commissione di inchiesta deve domani mattina rispondere al suo lavoro dopo una pausa di alcuni giorni. In attesa di un verdetto, Jalongo non dovrà sciogliere subito alcuni nodi, fra i quali quello di decidere se il Santapiichi deve essere interrogato dal segretario regionale della DC. C'è poi un altro particolare emerso in questi giorni che ha rispetto all'interrogatorio di Jalongo. C'è un documento che è stato reso noto il testo di una lettera datata 13 marzo cioè 15 giorni dopo la presentazione di Santapiichi al presidente Mechelli. Mechelli installò una industria nel nord Lazio. Una lettera che il presidente aveva tenuto nascosta. Perché? Gli rapporti di Jalongo e Santapiichi fra Di Tillo Santapiichi-Jalongo altro a quelli molto amichevoli (si davano del tu) fra Natale Rimi e l'ex assessore socialista democristiano Muratore. Jalongo si era impegnato a dare un posto a Luciano Ligio dopo la sua fuga dalla Cina romana.

La vicenda Rimi come si vede riassume sempre sorprese e colpi di scena. Cosa succederà domani? Taddeo Conca

La drammatica situazione della scuola materna

Niente asilo per tre bambini su 4

Numerosi quartieri non hanno nemmeno un'aula per i bimbi dai 3 ai 5 anni - Ovunque movimenti di lotta - Due esempi - Le scelte sbagliate del Comune e il fallimento della legge governativa per la scuola

Hanno battuto un autentico record le suore alla Nuova Magliana, il grosso quartiere sulle sponde del Tevere: un record che, se significa affari d'oro per le religiose, suona a condanna del modo con cui viene pensata a Roma, dalle amministrazioni comunali, la scuola pubblica. Le parole povere è accaduto che, sin dallo scorso marzo, erano esauriti tutti i posti disponibili nell'asilo privato e per i quali le famiglie debbono pagare quote salate. Perché Nuova Magliana — quarantomila abitanti e in stragrande maggioranza operai ed ex baraccati — non dispone di una scuola materna o meglio c'è un prefabbricato nel quale avrebbero dovuto trovare posto tre sezioni di asilo e che è stato abbandonato anni orsono a costruzione quasi ultimata, dopo il fallimento della ditta che aveva vinto l'appalto. Da allora il Comune ha fatto finta di non esistere lasciando marcire la costruzione come se non fosse costata nulla sinora come se la gente dei quartieri non avesse bisogno di una scuola per i bimbi più piccoli quelli dai 3 ai 5 anni.

Alla « Gino Capponi » di via San Pantaleo Campano



Seconda giornata di sciopero contro i tripli turni, indispensabili se non verranno reperite immediatamente nuove aule, alla « Gino Capponi » di Portuense. La manifestazione si è svolta davanti all'ingresso della scuola che si trova in via San Pantaleo Campano genitori e bambini, come era successo anche venerdì mattina, hanno bloccato la strada. La situazione è drammatica e di essa si è fatta portavoce un'altra delegazione, guidata dal compagno Olivio Mancini. Ci sono stati dei contatti con il capogabinetto del sindaco e con funzionari dell'assessorato alle scuole. I funzionari comunali hanno risposto che la procedura per l'acquisto è particolarmente lunga mentre quella per l'affitto prevede tempi più brevi, del resto sul proprietario ha detto che in un paio di mesi riuscirà ad adattare la palazzina a scuola. Martedì, comunque, la commissione stime del Comune esaminerà la pratica, e, nella stessa occasione, dovrebbe essere presa una decisione. Proprio per questo

motivo, i genitori — che si sono costituiti in Comitato — hanno deciso di sospendere lo sciopero, pronti a riprendarlo qualora gli impegni del Campidoglio dovessero rimanere sulla carta. Comunque rimane il problema di una scuola veramente nuova, l'area esiste, è stata offerta gratis al Comune ma questo anno non ha nemmeno accettato l'offerta.

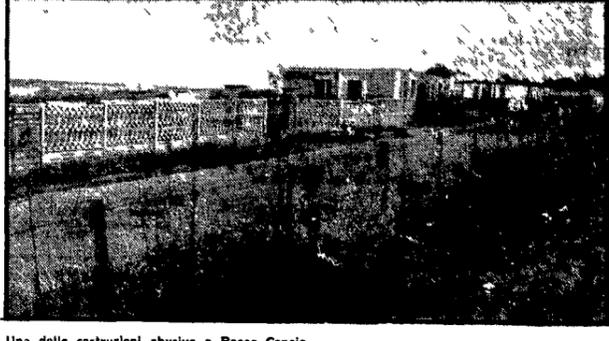
Nella vicina Corchiano, i genitori hanno ottenuto un successo nella lotta che avevano intrapreso per gli autobus speciali dell'ATAC, da domani, sui quattro mezzi dell'ATAC che frequentano ogni giorno gli elementari « Beatriче » della Magliana (400 ragazzi) ci saranno le accompagnatrici. La battaglia adesso prosegue per l'istituzione di alcune aule di materna infantile. Infine si sta preparando la manifestazione di protesta per le scuole materne della Tiburtina mercoledì prossimo a che riguarderà tutta la zona.

NELLA FOTO: la protesta in via San Pantaleo Campano.

ROTTI ANCHE I SIGILLI

Le costruzioni abusive continuano senza sosta

Il pretore di Roma ha ordinato indagini ai carabinieri - Le lottizzazioni erano state sequestrate come corpi di reato - L'esempio di Rocca Cencia



Una delle costruzioni abusive a Rocca Cencia

Da una parte il magistrato che pone i sigilli a lottizzazioni abusive, dall'altra gli speculatori che continuano a vendere appezzamenti e a edificare contro ogni norma di piano regolatore. Da un anno ormai e in corso questa impari lotta che si è accesa il 25 febbraio 1971 quando il pretore di Roma ha ordinato ai carabinieri di sequestrare come corpi di reato le lottizzazioni abusive. Il pretore ha ordinato ai carabinieri di sequestrare come corpi di reato le lottizzazioni abusive. Il pretore ha ordinato ai carabinieri di sequestrare come corpi di reato le lottizzazioni abusive.

Il giorno dopo un altro sequestro viene disposto nei confronti della « Società Prati Fiorito » per la zona tra via Borghesiana e via Prenestina. Siamo solo all'inizio. Il 25 febbraio il giornale rivela che sono sotto accusa tre assessori: Gerardo Cazzola, Gerardo Agostini e Mauro Bubbico. Il pretore li accusa di non aver fatto demolire le ville abusive sull'Appia quando erano assessori alla polizia urbana. Esattamente un mese dopo i sequestri riportati ai carabinieri si ricreano in via di Rocca Cencia e alle borgate Finocchio e Borghesiana vengono sequestrate e sigillate le lottizzazioni di Carlo Franzosini e Enzo Gianni due dei più grossi speculatori di aree di capitale.

Per la prima volta si cerca di coprire non come aveva sempre fatto l'amministrazione capitolina il povero lavoratore che l'esosità degli alti signori a costruirsi la casa nella più remota periferia ma chi da questo bisogno trae profitti di decine di miliardi.

Con il 23 febbraio di quest'anno i carabinieri su ordine del pretore eseguono il sequestro di due lottizzazioni abusive, Focene vicino Fiumicino. Sono lottizzazioni di aree vincolate dal piano regolatore ad espansione edilizia con piani unitari di zona e piano pubblico. I sigilli vengono apposti nei confronti delle lottizzazioni della « Società Piana Bellina » e della « Società Nanini ».

Il giorno dopo un altro sequestro viene disposto nei confronti della « Società Prati Fiorito » per la zona tra via Borghesiana e via Prenestina. Siamo solo all'inizio. Il 25 febbraio il giornale rivela che sono sotto accusa tre assessori: Gerardo Cazzola, Gerardo Agostini e Mauro Bubbico. Il pretore li accusa di non aver fatto demolire le ville abusive sull'Appia quando erano assessori alla polizia urbana. Esattamente un mese dopo i sequestri riportati ai carabinieri si ricreano in via di Rocca Cencia e alle borgate Finocchio e Borghesiana vengono sequestrate e sigillate le lottizzazioni di Carlo Franzosini e Enzo Gianni due dei più grossi speculatori di aree di capitale.

Per la prima volta si cerca di coprire non come aveva sempre fatto l'amministrazione capitolina il povero lavoratore che l'esosità degli alti signori a costruirsi la casa nella più remota periferia ma chi da questo bisogno trae profitti di decine di miliardi.

Con il 23 febbraio di quest'anno i carabinieri su ordine del pretore eseguono il sequestro di due lottizzazioni abusive, Focene vicino Fiumicino. Sono lottizzazioni di aree vincolate dal piano regolatore ad espansione edilizia con piani unitari di zona e piano pubblico. I sigilli vengono apposti nei confronti delle lottizzazioni della « Società Piana Bellina » e della « Società Nanini ».

Una nuova vertenza che supera i limiti dell'azienda

SI PREPARA LA LOTTA ALLA FATME

Tre anni di battaglie per diverse condizioni di lavoro - La piattaforma: qualifiche, premio di produzione, diritti sindacali. Dalla situazione in fabbrica al problema della occupazione e dello sviluppo economico - Iniziative della cellula del PCI

Si vuole dire « La FATME » è una fabbrica che fa politica e non soltanto operaio. I suoi duemila e più dipendenti e la più grande di Roma e una delle maggiori dell'intero Lazio non soltanto per il suo lavoro ma per il suo impegno. La lotta è stata e sarà sempre rappresentativa di un punto di riferimento per i lavoratori da una parte e per il padronato dall'altra.

Ora i lavoratori della FATME scendono di nuovo in agitazione su una piattaforma aziendale incentrata su qualitative premio di produzione, diritti sindacali. Questa volta si tratta di una vertenza di gruppo condotta a livello nazionale e che investe oltre al stabilimento romano anche gli uffici lavori di Napoli, Bari, Mestre, Catania e Palermo. Non è una lotta facile e i lavoratori sono i primi a riconoscerlo innanzitutto per via della situazione economica e poi per via della piattaforma di richieste. La piattaforma è ricca di implicazioni che sono state discusse a lungo e intensamente dai dipendenti e che esamineremo nelle loro linee essenziali. Ma per valutare correttamente la nuova vertenza Fatme basterà compiere un rapido excursus negli anni precedenti ai quali tra l'altro la piattaforma attuale ha esposto i

denunciato con parole d'ordine ingenuo ed avventuristico. Insieme a una prova difficile in quel momento si cementa l'unità di base tra i lavoratori e viene sancita la linea di condotta. La lotta contrattuale del 69 poi rafforza ancor più la coscienza e la capacità di intervento degli operai Fatme e si pongono le basi per nuove e più avanzate strutture unitarie.

Ma la prova senz'altro più ardua viene affrontata tra la primavera e l'estate del '70 con una vertenza sulle qualifiche che la direzione aziendale e il padronato romano hanno voluto smantellare trasformandola in un momento di attacco violento contro le lotte operaie. Licenziamenti intimi, distinzioni e infine una serrata durata con 45 giorni non riscono in ogni caso a produrre quell'innovazione che i padroni avrebbero desiderato a dividere e frantumare la combattevole operaia.

L'accordo stipulato nell'estate del '70 però non viene rispettato. Si chiede la abolizione della 5 categoria e il progressivo superamento del 4 e la direzione e sta impegnata di fronte al sottosegretario Romano, ma ora si verifica addirittura un gonfiamento eccessivo della 5 categoria mentre un anno fa si potevano contare sulle dita gli operai di 5 ora sono saliti a 90 mentre in 4 viene tenuta la maggior parte della manodopera femminile.

Cio vale anche per gli uffici tecnici dislocati in altre città. Ci sono lavoratori che si dicono « manovali » e che sono capaci di una stazza nuda non una sola piattezza di costruire un'intera centrale telefonica oppure i montatori di degli anni in categorie inferiori alla loro mansione. « Ma così è anche in fabbrica » interviene il segretario del Consiglio dei delegati — « La 5 categoria non ha ragione di esistere in base a nessuna esigenza tecnica » così come la

lungissima permanenza in 4 quando lavorava a pieno ritmo e con i lavoratori — anzi è in continua espansione ora si sta costruendo un nuovo stabilimento nel salernitano e il dato persino un appello a una parte di lavoro ad aziende e chi dipendenti sono attualmente sotto cassa integrazione. E come commesse della SIP (fabbrica telefoni e circuiti telefonici) ha quindi un mercato sicuro. Però anch'essa si serve di altre aziende metalmeccaniche come la Selenia che fa parte del gruppo Stet per elettronica e la telefonica e forze politiche e sociali ».

Non si tratta di un cappello che si vuole sovrapporre ad una vertenza di gruppo ma di portare alla luce il nodo reale che esiste tra lotta in azienda e lotta più generale per un diverso sviluppo economico per la piena occupazione di cui si debbono far carico non soltanto i lavoratori disoccupati o delle aziende crisi ma anche e soprattutto quelli delle fabbriche che lavorano proprio per la loro diversa posizione di forza e per unificare tutta la classe operaia su obiettivi comuni.

economico sociale? « La Fatme lavora a pieno ritmo e con i lavoratori — anzi è in continua espansione ora si sta costruendo un nuovo stabilimento nel salernitano e il dato persino un appello a una parte di lavoro ad aziende e chi dipendenti sono attualmente sotto cassa integrazione. E come commesse della SIP (fabbrica telefoni e circuiti telefonici) ha quindi un mercato sicuro. Però anch'essa si serve di altre aziende metalmeccaniche come la Selenia che fa parte del gruppo Stet per elettronica e la telefonica e forze politiche e sociali ».

Questi problemi aggravati da un anno di distanza a causa della violazione padronale degli accordi sono stati esaminati dal Consiglio di fabbrica che si è suddiviso in apposite commissioni. Un altro aspetto della piattaforma elaborata dai lavoratori è la garanzia del rinnovo del premio di produzione scaduto già da un anno. La richiesta è partita formalmente significativamente in quanto i lavoratori hanno escogitato un meccanismo di assegnazione degli aumenti del premio tale da eliminare le forti discriminazioni esistenti attualmente non solo tra una categoria e l'altra ma all'interno della stessa categoria e giungere così ad un forte restringimento del vertice. Senza entrare nei dettagli tecnici basti dire che il criterio è di una proporzionalità inversa e stanzialmente perequativo quindi.

Si tiene oggi ad Anagni il secondo convegno degli operai comunisti della provincia di Frosinone, che avrà per tema « Piena occupazione migliori condizioni di lavoro, conquista della riforma difesa della democrazia ».

Il convegno che inizierà alle ore 9,30 presso l'hotel Osteria della Fontana sarà aperto da una relazione del compagno Arcangelo Spazio consigliere regionale. I lavori saranno conclusi dal compagno Formoso Di Giulio della Direzione del Partito.

Oggi ad Anagni con Di Giulio

Convegno provinciale degli operai comunisti

Si tiene oggi ad Anagni il secondo convegno degli operai comunisti della provincia di Frosinone, che avrà per tema « Piena occupazione migliori condizioni di lavoro, conquista della riforma difesa della democrazia ».

Il convegno che inizierà alle ore 9,30 presso l'hotel Osteria della Fontana sarà aperto da una relazione del compagno Arcangelo Spazio consigliere regionale. I lavori saranno conclusi dal compagno Formoso Di Giulio della Direzione del Partito.

Oggi ad Anagni con Di Giulio

Convegno provinciale degli operai comunisti

Si tiene oggi ad Anagni il secondo convegno degli operai comunisti della provincia di Frosinone, che avrà per tema « Piena occupazione migliori condizioni di lavoro, conquista della riforma difesa della democrazia ».

Il convegno che inizierà alle ore 9,30 presso l'hotel Osteria della Fontana sarà aperto da una relazione del compagno Arcangelo Spazio consigliere regionale. I lavori saranno conclusi dal compagno Formoso Di Giulio della Direzione del Partito.